

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua Chiesa
adora in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.
In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti:
«Il Signore regna!».

È stabile il mondo,
non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (*Lc 17,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti rendiamo grazie, o Padre!**

- Perché tu riveli la tua misericordia agli ultimi, ai piccoli e ai poveri.
- Perché tu guarisci in radice il nostro cuore, rendendolo capace di lode e di benevolenza.
- Perché tu non fai discriminazioni tra i tuoi figli, e nessuno per te è straniero o estraneo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 6,1-11

Dal libro della Sapienza

¹Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. ²Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.

³Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: ⁴pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.

⁵Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. ⁶Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.

⁷Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo.

⁸Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile.

⁹Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.

¹⁰Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.

¹¹Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 81 (82)

Rit. **Àlzati, o Dio, a giudicare la terra.**

³Difendete il debole e l'orfano,
al povero e al misero fate giustizia!

⁴Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano dei malvagi. **Rit.**

⁶Io ho detto: «Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo,

⁷ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rendere grazie

«Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti» (Sap 6,11). Possiamo accostare la Parola di Dio di questa liturgia con questo desiderio: lasciarci da essa istruire e soprattutto guarire. Anche noi, infatti, come i lebbrosi di cui ci narra Luca, dobbiamo riconoscere la necessità di stare davanti al Signore con le nostre impurità, con il nostro bisogno

di essere trasformati dall'incontro con lui, e fin nelle radici del cuore. Il brano della Sapienza si rivolge ai potenti della terra, a coloro che hanno potere e autorità su altri uomini, e che sono sempre tentati di dominarli, anziché servirli, o di decidere delle loro sorti seguendo altri criteri rispetto a quelli di Dio, il cui volere non è di fare preferenze o di assecondare privilegi, ma di provvedere a tutti in egual modo, sia ai piccoli sia ai grandi (cf. 6,7). Probabilmente tra di noi, che ascoltiamo queste Scritture, ci sono ultimi che meritano misericordia, anziché potenti che Dio vaglia con rigore (cf. 6,6). Ciò nonostante, questa parola ci sollecita comunque a vigilare su noi stessi, perché le tentazioni del potere, delle ingiuste discriminazioni, dei favoritismi tesi a vantaggi personali, sono sempre in agguato, minacciando la nostra esistenza. Occorre bramare la Parola di Dio per ricevere altri criteri di giudizio e di comportamento, rispetto a quelli che le nostre logiche umane, sempre un po' malate, ci indurrebbero ad assumere.

Un buon antidoto è costituito da quanto scrive san Paolo ai tessalonicesi, e che oggi la liturgia assume come versetto dell'acclamazione al vangelo: «In ogni cosa rendete grazie» (1Ts 5,18). Rendere grazie, entrare in una logica eucaristica, ci fa deporre le nostre pretese di potere per riconoscere il bisogno di dipendere dal dono dell'altro. Rendere grazie ci consente di riconoscere che la nostra vita è anticipata da un dono gratuito che precede ogni nostra conquista, rende vana ogni presa di dominio o di posses-

so. Non ci diamo il bene da noi stessi, ne siamo sempre debitori, e debitori grati verso qualcun altro.

Per questi motivi è significativa la figura del lebbroso samaritano, l'unico su dieci che torna a ringraziare Gesù per la guarigione ricevuta. Tutti hanno creduto alla parola di Gesù, agendo in obbedienza al suo comando. Tutti sono stati guariti. Uno solo torna a ringraziare, rendendo lode a Dio. A lui soltanto Gesù può dichiarare: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19). La guarigione ora diventa salvezza non soltanto per il fatto che egli riconosce, nell'incontro personale con Gesù, quale sia la grazia che lo ha trasformato e da dove provenga. La salvezza, piuttosto, lo raggiunge nel profondo del cuore, rendendolo capace di ringraziare. Già ieri, parlando dell'atteggiamento dei servi inutili, emergeva il tema della gratuità. Ritorna oggi nell'atteggiamento di questo straniero. Certo, Gesù è deluso che gli altri nove non siano tornati a ringraziarlo. Lui, tuttavia, non lo aveva chiesto né preteso. Non li aveva sollecitati a tornare indietro; al contrario, li aveva inviati dai sacerdoti. E non li rende di nuovo lebbrosi, per il fatto che non sanno ringraziare. Sono stati purificati e tali rimangono. Gesù li ha salvati gratuitamente, senza porre neppure la condizione di un grazie. Il solo samaritano che torna lo fa dunque del tutto gratuitamente, solo per il fatto che è giusto farlo, che è contento di farlo. La gratitudine è vera quando è gratuita, non dovuta o pretesa. Allora la nostra lode di Dio diventa tanto più vera, perché possiamo lodarlo non per aver fatto esperienza della sua potenza, ma per

aver fatto esperienza della sua gratuità. Questo è il mistero della riconoscenza, quando è gratuita. *Ri-conoscenza* significa tornare a conoscere di nuovo, una seconda volta, in modo più profondo. Vivere la fede nella forma della gratitudine ci consente una conoscenza più profonda del mistero di Dio, poiché ci permette di assaporare non solo la sua salvezza, ma la sua stessa gratuità.

Padre buono e misericordioso, noi ti ringraziamo perché ci insegni la vera sapienza del cuore. Se spesso siamo tentati di imporre noi stessi attraverso vie di dominio e di potere, tu ci insegni a rendere grazie, riconoscendo che la nostra vita dipende dal dono degli altri: dal tuo dono e anche da quello che ci raggiunge attraverso tanti nostri fratelli e sorelle. Accordaci l'umiltà e la semplicità di chi sa rendere grazie in ogni cosa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894); beato Giovanni (Juan) Gongora Martinez, giovane laico, martire (1936).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).